

Domenica trentatreesima ordinario:

anno B

17 novembre 2024

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 13

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

2024 trentatreesima domenica B: omelia

Il Vangelo di oggi come la prima lettura tratta dal libro del profeta Daniele, non sono davvero semplici e pacificanti. Li leggiamo alla conclusione del tempo ordinario. La prossima sarà la domenica di Cristo re e inizierà poi il periodo dell'avvento.

Entrambi questi passi, quello del Vangelo e quello del profeta Daniele, parlano della fine del mondo. Scrive infatti il profeta Daniele che il tempo quale si prospetterà davanti al popolo ebraico sarà un tempo di angoscia come non c'era mai stato prima e noi italiani ed europei, siamo coinvolti in una

guerra sempre più coinvolgente dall'area e dai confini sempre più ampi e mobili e dalle modalità sempre più aspre.

Va rilevato come soprattutto le persone anziane che hanno conosciuto e compreso la disumanità che apporta la guerra, che ha come frutti inevitabili morte e fame, avvertono l'insicurezza e la pena di una condizione apportatrice di dolore e di sofferenza. D'altronde sappiamo come non c'è angolo del mondo che non sia minacciato in questo tempo da guerre o da fame.

Ma c'è un equivoco da sfatare che riguarda proprio il minaccioso giorno del mondo di cui parlano le Scritture. **Queste parole - va rilevato - non sono state scritte infatti per incutere paura, ma al contrario per sostenere la speranza.** D'altronde non è un volto che sia conforme al Vangelo - alla *Buona Novella* - quello di un Dio che incute paura.

L'evangelista Marco evoca infatti la venuta - con grande potenza - del Figlio dell'uomo sulle nubi e annota che i suoi angeli raduneranno gli eletti da tutti gli angoli della terra

E Cristo - Colui che viene, l'Atteso - suggerisce che il tempo della sua venuta non è lontano e suggerisce di osservare la pianta del fico quando il ramo diventa tenero e spuntano le foglie saprete che l'estate è vicina e che Egli, l'Atteso è alle porte.

Solo chi sa osservare realmente i rami del fico e coglie il momento in cui essi mettono i nuovi germogli può esprimersi così. Solo chi ama la terra, questa terra, può credere nella nuova terra della promessa. **La fedeltà alla terra, infatti, è la condizione per credere e attendere la venuta gloriosa del Signore.**

E - conclude l'evangelista Marco - il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole - dice il Cristo - non passeranno.

I cieli e la terra passeranno, ma la mia parola non passerà - dice dunque Gesù. Ma chiediamoci quale è questa parola che non passerà? Gesù dice di sé *io sono la via, la verità, la vita*. La parola di Gesù e di Dio suo e nostro Padre non è amore, amore sino alla fine?

E dunque non dobbiamo temere, dobbiamo costruire sulla sua Parola e tutto ciò che avremo costruito sulla sua parola non passerà.

Il mondo non precipita dunque nel nulla, ma nelle braccia di Dio e - come dice Giuliana di Norwich - una donna spirituale dei secoli passati: *ogni cosa sarà bene, ogni sorta di cose sarà bene*. La nostra invocazione è dunque quella che ci riporta l'Apocalisse: *Vieni Signore Gesù, perché con te Signore la nostra vita acquista pienezza e gioia.*